

Ravenna, Festival dello Sviluppo sostenibile 2026 – 19 maggio 2026

Genere = Parità? Obiettivo 5 dell'Agenda 2030: dai dati alle azioni

Rappresentare un mondo plurale: la statistica di genere, e lo stato dell'arte in Italia

ROBERTA PALMIERI

Istat | Dcst – Dirigente Ufficio Territoriale Nord Est (*Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche*)

Indice sintetico degli argomenti

- ❖ Introduzione: cos'è la statistica di genere
- ❖ Stato dell'arte in Italia
- ❖ Uguaglianza di genere e obiettivo 5 dell'Agenda 2030 in Italia: fonti ed evidenze principali

Introduzione: cos'è la statistica di genere

Cosa succede se...

«Chiedo» a una delle più diffuse IA (le IA –o LLM: Large Language Model- vengono «nutrite» con tutta l'informazione presente nel Web, di qualsiasi tipo e natura, quindi «sanno» tutto ciò che è attuale, o che almeno lo è sul Web...), Chat GPT, «cos'è la statistica di genere?»

Risposta

La statistica di genere è un ramo della statistica che analizza e presenta i **DATI SUDDIVISI PER SESSO** (e spesso anche per genere, inteso in senso più ampio), con *l'obiettivo di misurare le differenze e le disuguaglianze tra donne e uomini* in diversi ambiti della società. Serve, in pratica, a capire come il genere influenzi aspetti come:

- ✓ l'istruzione (tassi di scolarizzazione, tipi di studi, livelli di laurea);
- ✓ il **lavoro** (occupazione, disoccupazione, differenze salariali, ruoli di leadership);
 - ✓ La salute (speranza di vita, accesso ai servizi sanitari);
 - ✓ La partecipazione politica e sociale;
- ✓ L'uso del tempo e la distribuzione del lavoro domestico e di cura non retribuito.

L'obiettivo è fornire strumenti per le politiche di uguaglianza di genere, permettendo di basare le decisioni pubbliche su dati concreti e comparabili

IL PARADIGMA E' quindi MASCHILE; se il fenomeno riguarda anche «lui» allora si rileva, e si distinguono i dati per genere per misurare i *GAP femminili...*

Cosa succede se...

Allora «domando» a Chat GPT «che cos'è l'uguaglianza di genere?»

Risposta

L'*uguaglianza* di genere è un principio fondamentale che riconosce **diritti, responsabilità e opportunità uguali per tutte le persone**, indipendentemente dal genere** (maschile, femminile, non binario, ecc.)**. Non significa che donne e uomini diventino identici, ma che abbiano **le stesse possibilità** di realizzare le proprie potenzialità e di *contribuire alla società in modo paritario*.

L'*uguaglianza* di genere implica:

✓ **Diritti e doveri uguali**

Accesso alle **stesse opportunità** in ambiti come **istruzione, lavoro, politica, salute e partecipazione sociale**.

Eliminazione di leggi, norme o pratiche che discriminano in base al genere.

✓ **Eliminazione degli stereotipi**

Contrastare idee preconcepite su ciò che donne e uomini “dovrebbero” o “non dovrebbero” fare (es. ruoli familiari, carriere professionali, interessi personali).

Risposta

- ✓ **Equa distribuzione del potere e delle risorse**
Parità di rappresentanza in posizioni decisionali (politica, aziende, istituzioni).
Retribuzioni eque per **??lavori di pari valore??** (gender pay gap).
- ✓ **Libertà di espressione e identità**
Riconoscimento e rispetto delle **diverse identità di genere** (non binarie, transgender, ecc.).
Protezione da violenze e discriminazioni basate sul genere...
Espressione «neutra»: proteggere CHI da CHI?
- ✓ **Conciliazione tra vita privata e lavorativa**
?Equa? divisione delle **responsabilità familiari** (cura dei figli, lavoro domestico, assistenza agli anziani).
Accesso a **congedi parentali e servizi di supporto** (asili nido, smart working, ecc.).

Risposta

L'uguaglianza di genere è uno dei **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU**, in particolare l'**SDG 5**, che mira a:

- ✓ Eliminare la violenza di genere
- ✓ Garantire accesso universale a servizi sanitari e riproduttivi
 - ✓ Promuovere la leadership femminile
 - ✓ *Riconoscere il lavoro di cura non retribuito*

E' un inizio...

Stato dell'arte in Italia

Cosa succede se...

Digito nello spazio delle ricerche per parole chiave del portale Istat (portale della Statistica ufficiale) «statistica di genere»:

Risultati

- # Stereotipi di genere e immagine sociale della violenza;
 - # Lettura di libri e ascolto di podcast;
 - # Cause di morte;
 - #- Vittime di omicidio;
 - # Censimento e dinamica della popolazione;
- # Violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia;
 - # Imprenditoria in cifre (genere e competitività);
 - # Struttura delle retribuzioni;
 - # ...
- # Case rifugio e strutture residenziali non specializzate;
 - # ...

SU italiana e statistica di genere

La differenza di genere *informa ogni aspetto della vita*: rilevare i medesimi dati/fenomeni per tutti e poi declinarli per genere ha come esito la messa in ombra della componente femminile, o *l'illuminazione solamente dei gap rispetto agli uomini*: in un mondo a misura di uomo, le questioni e i fenomeni femminili non vengono indagati, o lo sono **da un punto di vista «neutro», che vuol dire maschile** (cfr. Patrizia Violi, L'infinito singolare, Essedue 1986).

SU italiana e statistica di genere

Gli unici ambiti nei quali effettivamente si pratica statistica di genere, cioè si fa statistica «dedicata» sono, in buona sostanza, quelli della violenza, e in generale *quelli in cui il femminile è **VITTIMA***.

Sono sicuramente indagini necessarie queste, ma URGE UN CAMBIO DI PROSPETTIVA: per **cambiare lo sguardo** (prima di tutto quello con cui le donne guardano a se stesse!), **la cultura**, bisogna **lavorare sul simbolico**, quindi *sul valore e sulla potenza del femminile, che sono il sale del mondo*.

Restiamo in attesa di una produzione statistica ADEGUATA.

SU e statistica di genere

La questione è culturale e non riguarda solo l'Italia, ovviamente, ma il Mondo. Un esempio enorme: **IL LAVORO**: che cos'è il lavoro? Quali sono le sue finalità? Come si misura? Che cos'è la **produttività**? Come si misura? Che cos'è l'**innovazione**? Come si misura? Queste domande hanno *risposte diverse a seconda che parliamo di donne o uomini*, ma la statistica si ostina a rilevare solamente il «contesto maschile», cioè quello «classico» del lavoro retribuito.

NULLA E' NEUTRO A QUESTO MONDO; in particolare i fenomeni *umani* (questa parola ha lo stesso etimo della parola «uomo» ...), prima di tutto da un punto di vista di genere.

C'è molto ancora da comprendere e fare...

*Quelli
che
lavorano*

...



Individui 25-64enni occupati



0-64enni che vivono in famiglie con bassa intensità lavorativa

*Quelle
che NON
lavorano*

...

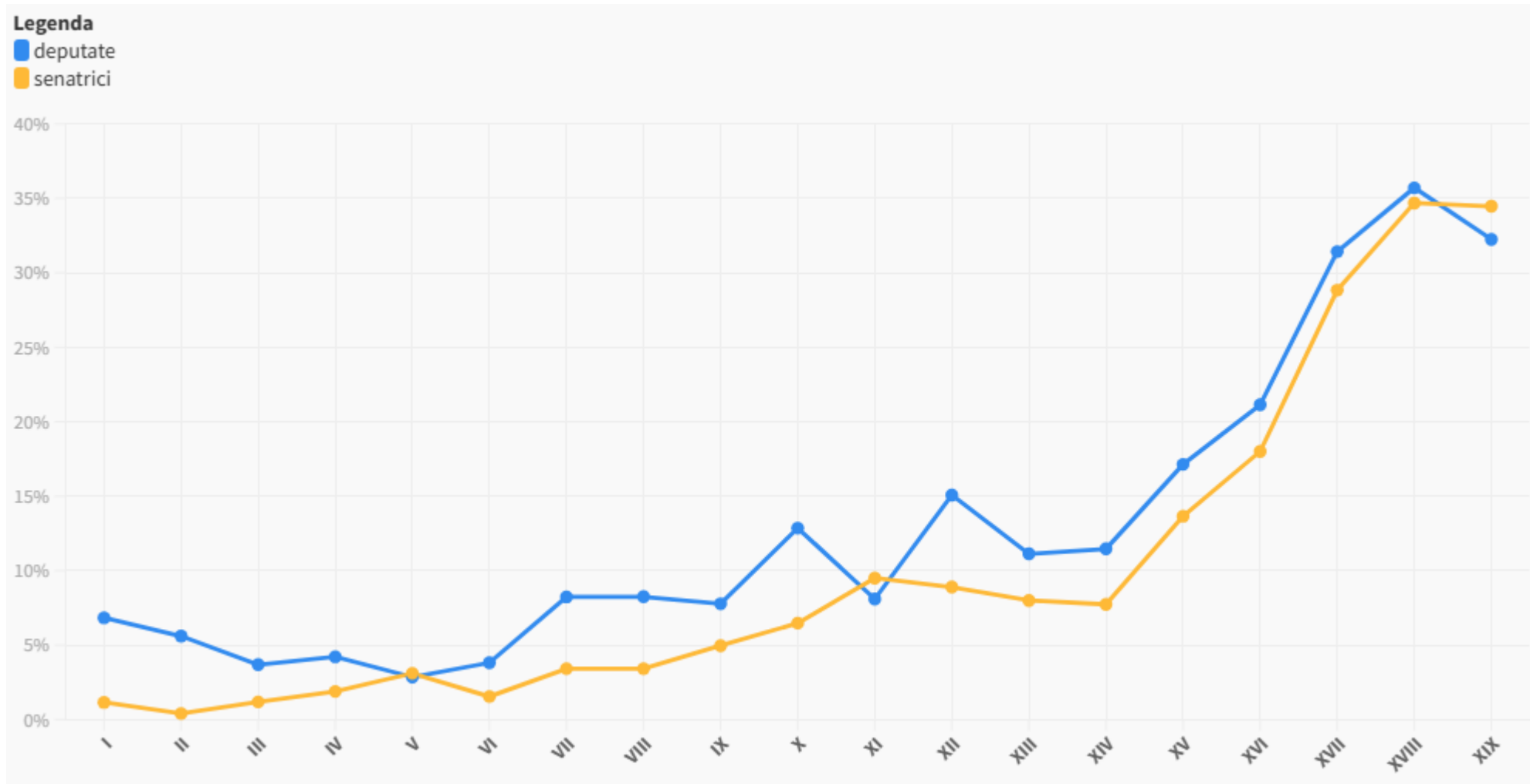
Uguaglianza di genere e obiettivo 5 dell'Agenda 2030 in Italia: fonti ed evidenze principali

Quadro generale ed evidenze salienti

La **statistica di genere in Italia** produce misure riguardo diversi *aspetti critici*: **parità di genere** in senso lato, il **gender pay gap**, la **rappresentanza politica** e le **disuguaglianze strutturali**. Punti principali emersi dalle fonti più recenti:

- **Progressi e ritardi nella parità di genere** (Rapporto IPG):
Tra il 2010 e il 2024 l'Italia ha registrato i **maggiori progressi in Europa** in termini di parità di genere. Tuttavia, il **Global Gender Gap Report 2025** mostra che il divario globale è stato colmato solo al **68,8%**, con un progresso minimo dello **0,3%** rispetto all'anno precedente. Al ritmo attuale, la piena parità richiederebbe ancora **123 anni (5 generazioni)**.
- **Rappresentanza politica** (Rapporto IPG):
Dopo aver raggiunto un picco del **41% nel 2019**, la quota di donne elette al Parlamento europeo è scesa al **38,5%** nel 2026, evidenziando un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti; in Italia le donne sono il **33,3%** (32,2% alla Camera; 34,5 in Senato): per la prima volta dopo molti anni, nella XIX legislatura l'incidenza femminile nel Parlamento italiano scende...

Quadro generale ed evidenze salienti



Quadro generale ed evidenze salienti

- **Divario retributivo:** il gender pay gap in Italia è *tra i più bassi d'Europa*, attestandosi al **5,6%** nell'ultima rilevazione disponibile. Tuttavia, altre analisi sottolineano che **il vero divario è molto più ampio** se si considerano fattori come la *precarietà* lavorativa, la *segregazione* occupazionale e le differenze nelle *carriere* apicali. Le donne sono infatti più esposte a lavori precari e spesso occupate in ruoli che non valorizzano le loro qualifiche, cfr. **www.fondazionebellisario.org**.
- Le aziende guidate da **CEO donne** hanno il **doppio delle donne in posizioni apicali** (38%) rispetto alla media generale.

L'IPG e le sue dimensioni in Italia

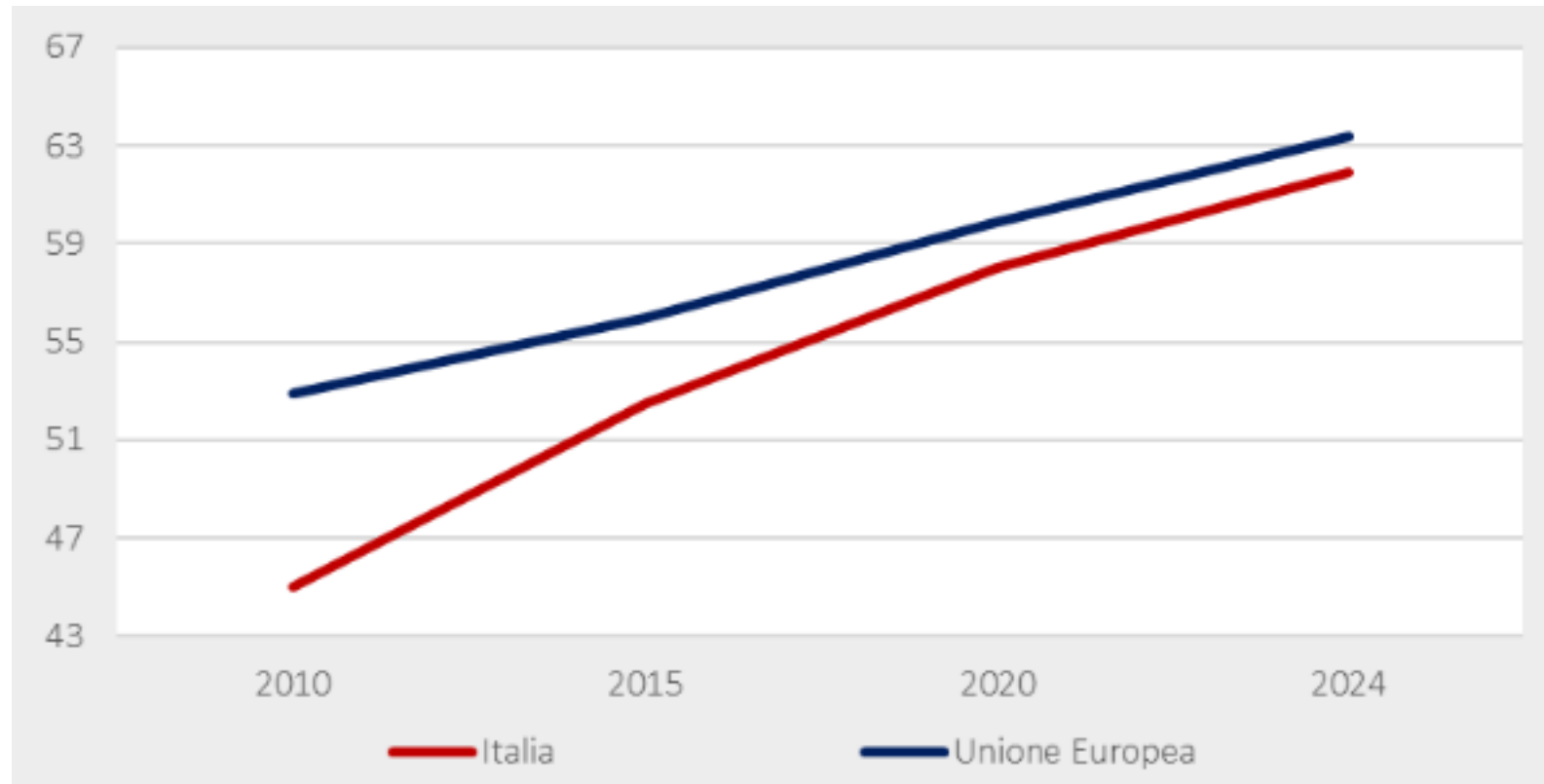
L'indice di Parità di Genere (IPG, calcolato dal World Economic Forum*) misura i progressi raggiunti nell'uguaglianza di genere, focalizzandosi su 6 ambiti: **lavoro** (inteso come **divario occupazionale** di genere), denaro (**divario remunerativo**), conoscenza (**divario** nei risultati scolastici), tempo (inteso come equilibrio tra lavoro e vita privata), **potere decisionale** e salute **percepita**.

Come già detto, tra il 2010 e il 2024 l'Italia ha conseguito i maggiori progressi in termini di parità di genere, pur restando sotto la media europea; la posizione in graduatoria è migliorata dal ventiseiesimo al tredicesimo posto:

** Conosciuto anche come **Forum di Davos**, è una fondazione con sede in Svizzera, organizza ogni inverno un incontro tra esponenti di primo piano della politica e dell'economia internazionale con intellettuali e giornalisti selezionati, per discutere delle questioni più urgenti che il mondo si trova ad affrontare, anche in materia di salute e di ambiente. Il WEF organizza ogni anno anche un meeting in Cina e negli Emirati Arabi Uniti, e diversi incontri a livello regionale. La Fondazione produce anche una serie di rapporti di ricerca e impegna i suoi membri in specifiche iniziative settoriali*

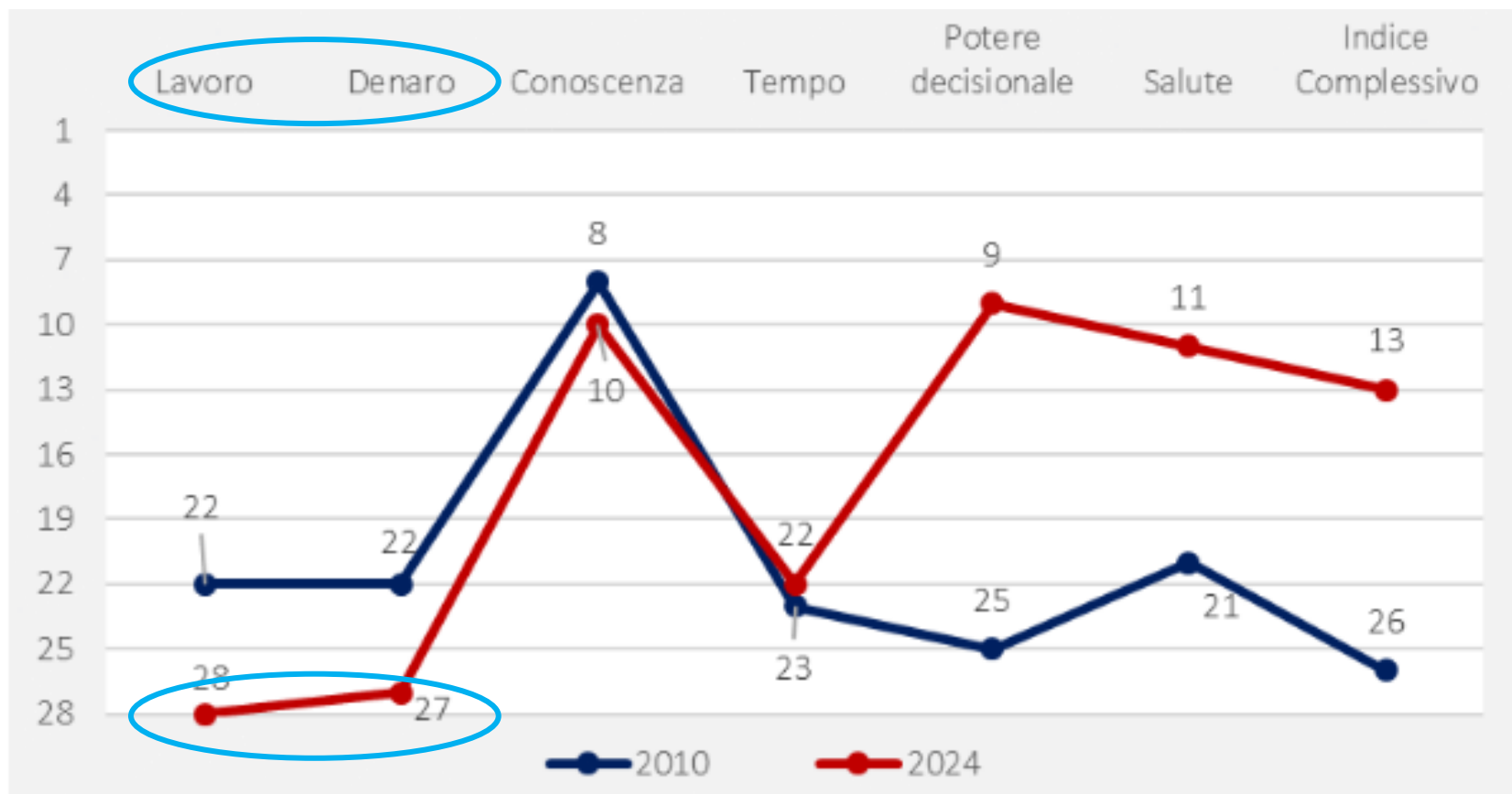
L'IPG e le sue dimensioni in Italia

Indice di disparità di genere. Italia e UE – Anni 2010-2024



L'IPG e le sue dimensioni in Italia

Indice di disparità di genere: posizione in graduatoria dell'Italia tra Paesi UE, per componente tematica dell'indice – Anni 2010-2024

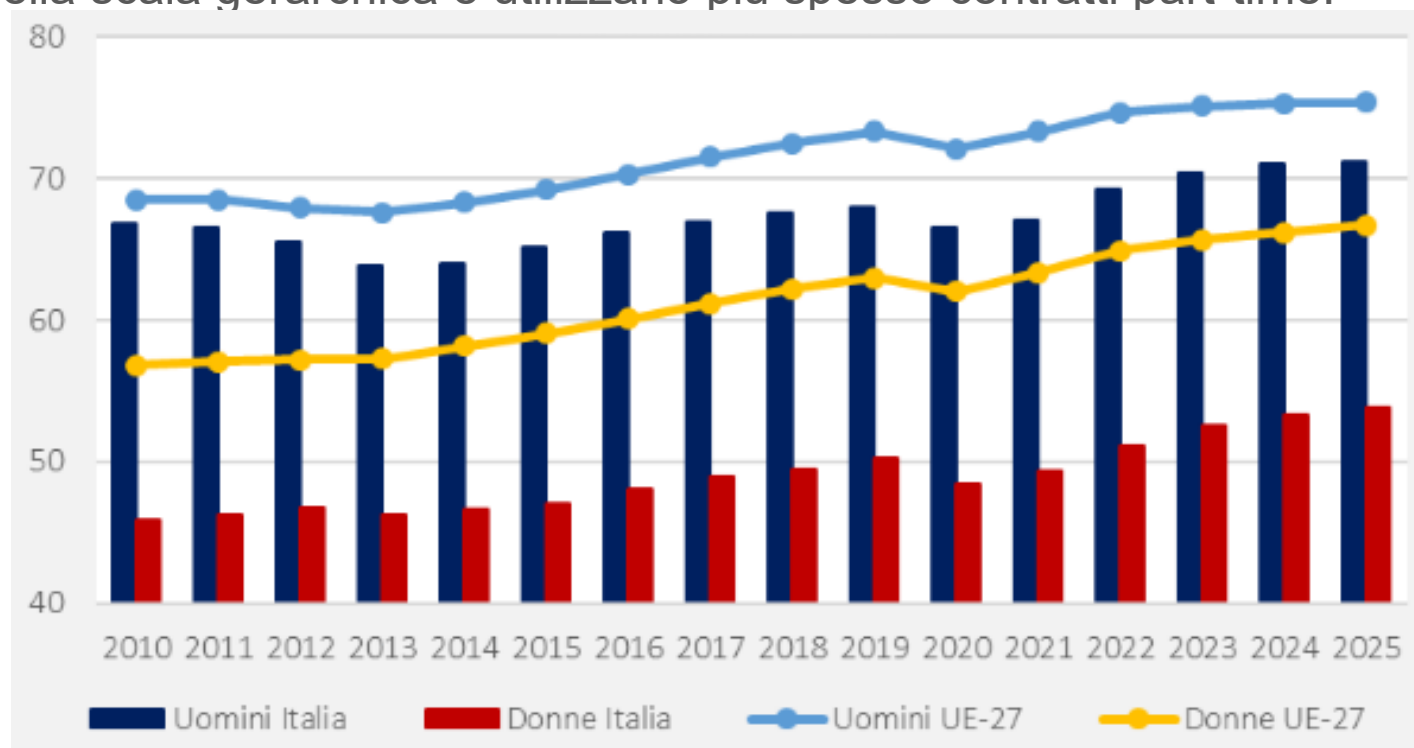


Nei due ambiti “lavoro” e “denaro” i risultati sono negativi: dal già non entusiasmante ventiduesimo posto del 2010, negli ultimi 15 anni la situazione è peggiorata: ***l'Italia è scivolata all'ultimo posto per uguaglianza occupazionale e al penultimo per uguaglianza retributiva.***

L'IPG e le sue dimensioni in Italia: LAVORO

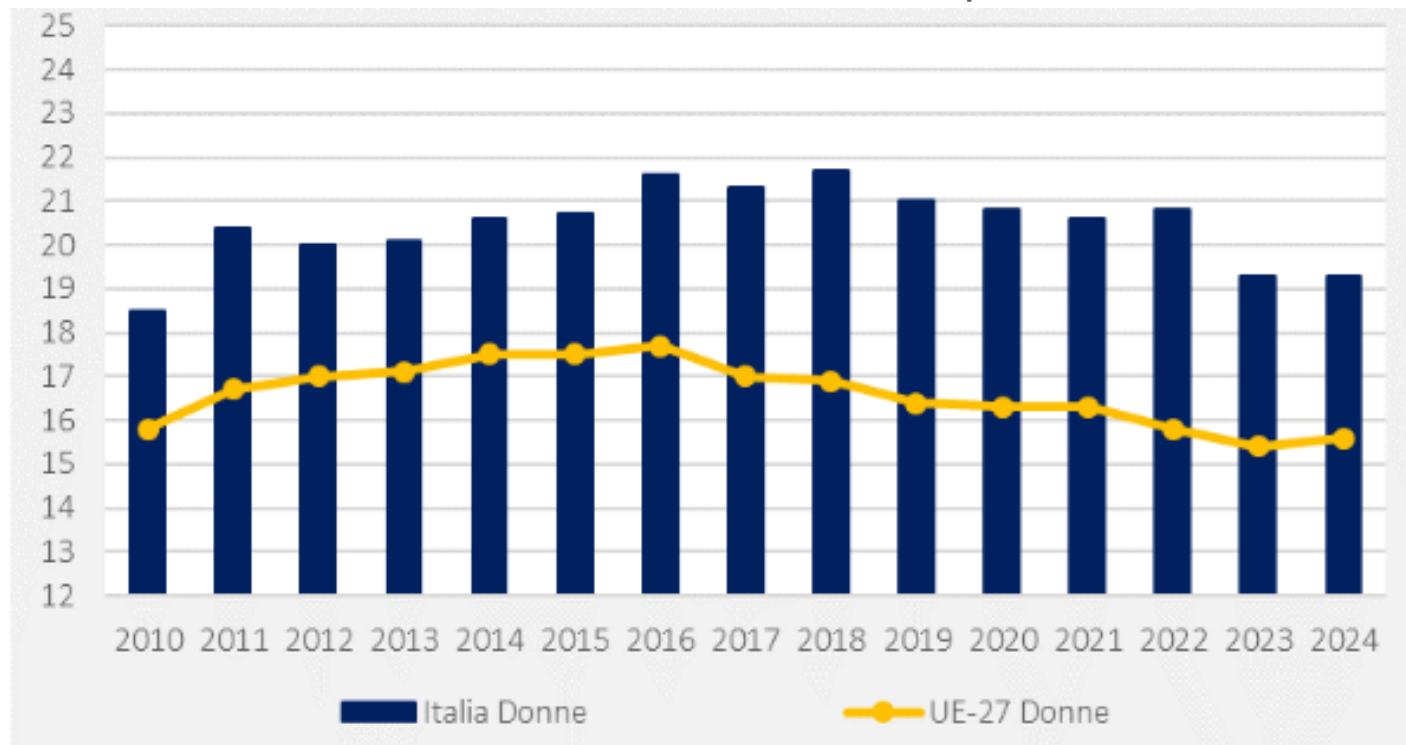
Tra i principali fattori il basso tasso d'occupazione femminile: Tra 2010 e 2025 è aumentato dal 46% al 54% ma resta ben lontano dalla media UE (67%). Anche in termini di divario rispetto all'occupazione maschile il progresso è stato limitato; **il 43% delle donne non lavora e non studia, contro il 25% degli uomini**. Inoltre, quando le donne partecipano al mercato del lavoro, occupano posizioni più basse nella scala gerarchica e utilizzano più spesso contratti part-time.

*Le donne che svolgono il lavoro di cura e riproduzione sono classificate semplicemente come persone che non studiano e non lavorano: cosa fanno di preciso, per quanto tempo, e soprattutto **che valore ha quello che fanno non è dato sapere***



L'IPG e le sue dimensioni in Italia: DENARO

È peggiorata anche la dimensione “denaro”, che riflette il divario retributivo di genere, il rischio di povertà femminile e la disuguaglianza nella distribuzione del reddito tra uomini e donne: il divario è rimasto costante sia in Italia che in UE dal 2011 al 2024, ma la posizione dell'Italia è peggiorata rispetto al rischio di povertà femminile: a differenza dell'UE, la quota di donne tra i 18 e i 64 anni che vivono sotto la soglia di povertà relativa* è aumentata in Italia di un punto percentuale tra il 2010 e il 2024; si tratta di un aumento contenuto che, tuttavia, colloca l'Italia tra i Paesi con i livelli più elevati nell'UE:

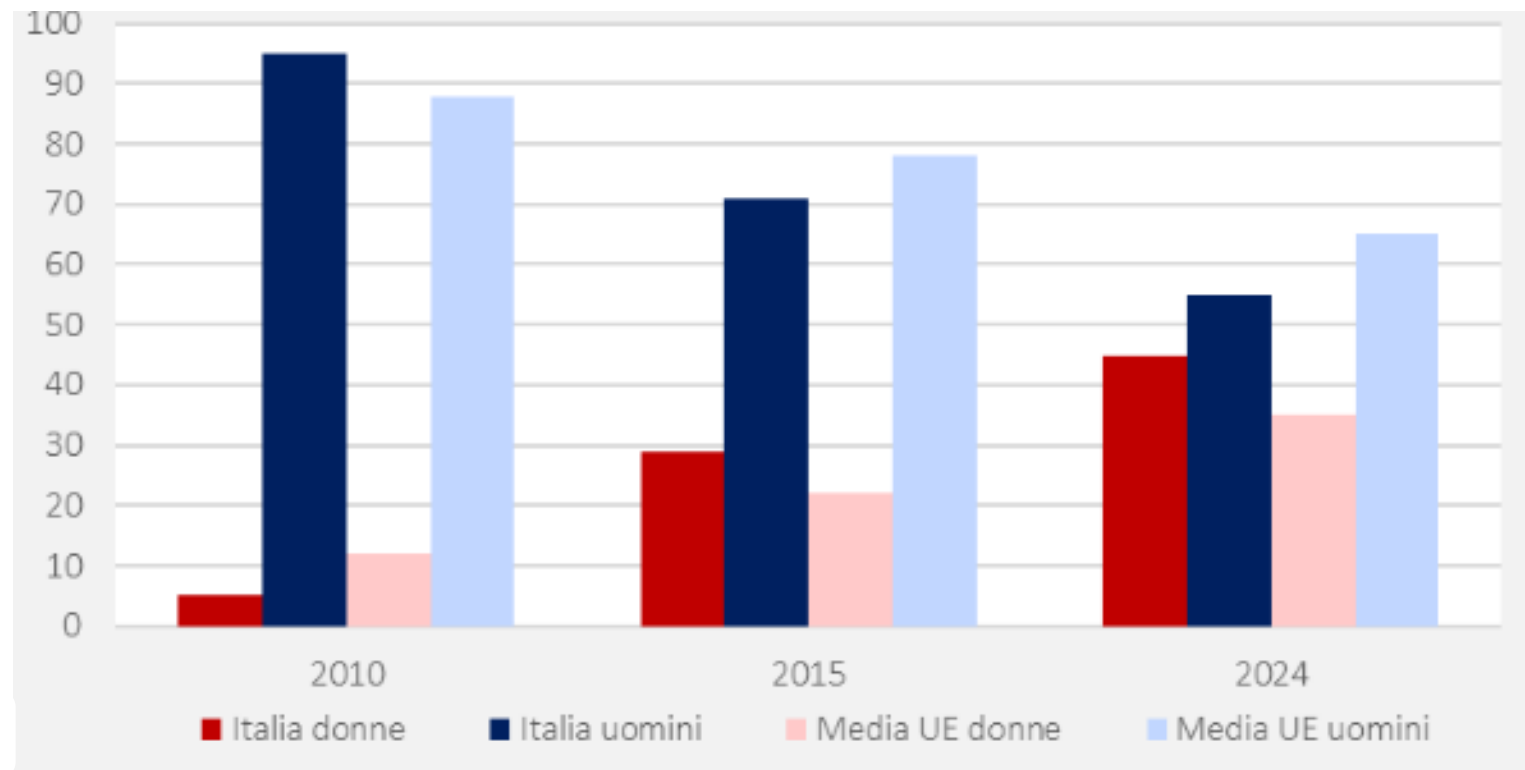


* definita come un reddito, al netto dei trasferimenti pubblici, inferiore al 60 per cento di quello mediano

L'IPG e le sue dimensioni in Italia: CONOSCENZA; POTERE

ISTRUZIONE: in Italia le donne sono più istruite degli uomini: per esempio, le donne nella fascia 25-34 anni che hanno conseguito almeno un titolo di educazione terziaria sono circa il 36%, contro il 25% degli uomini.

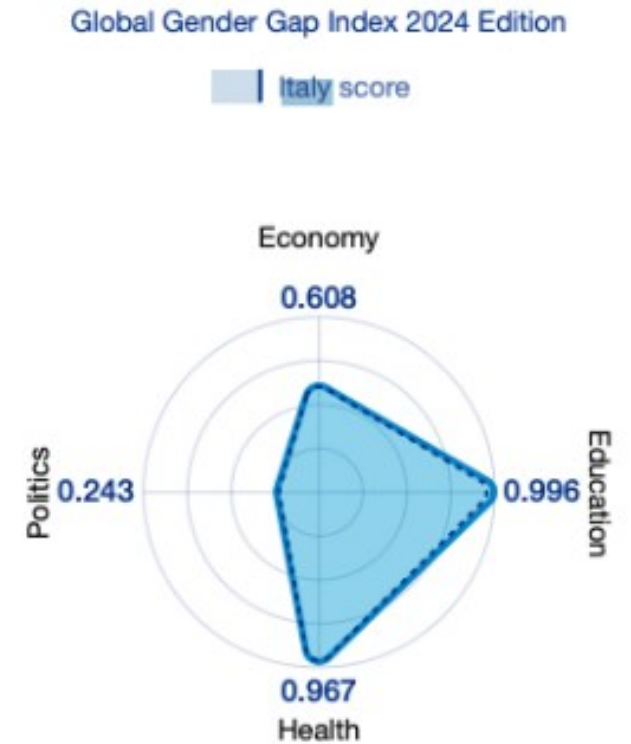
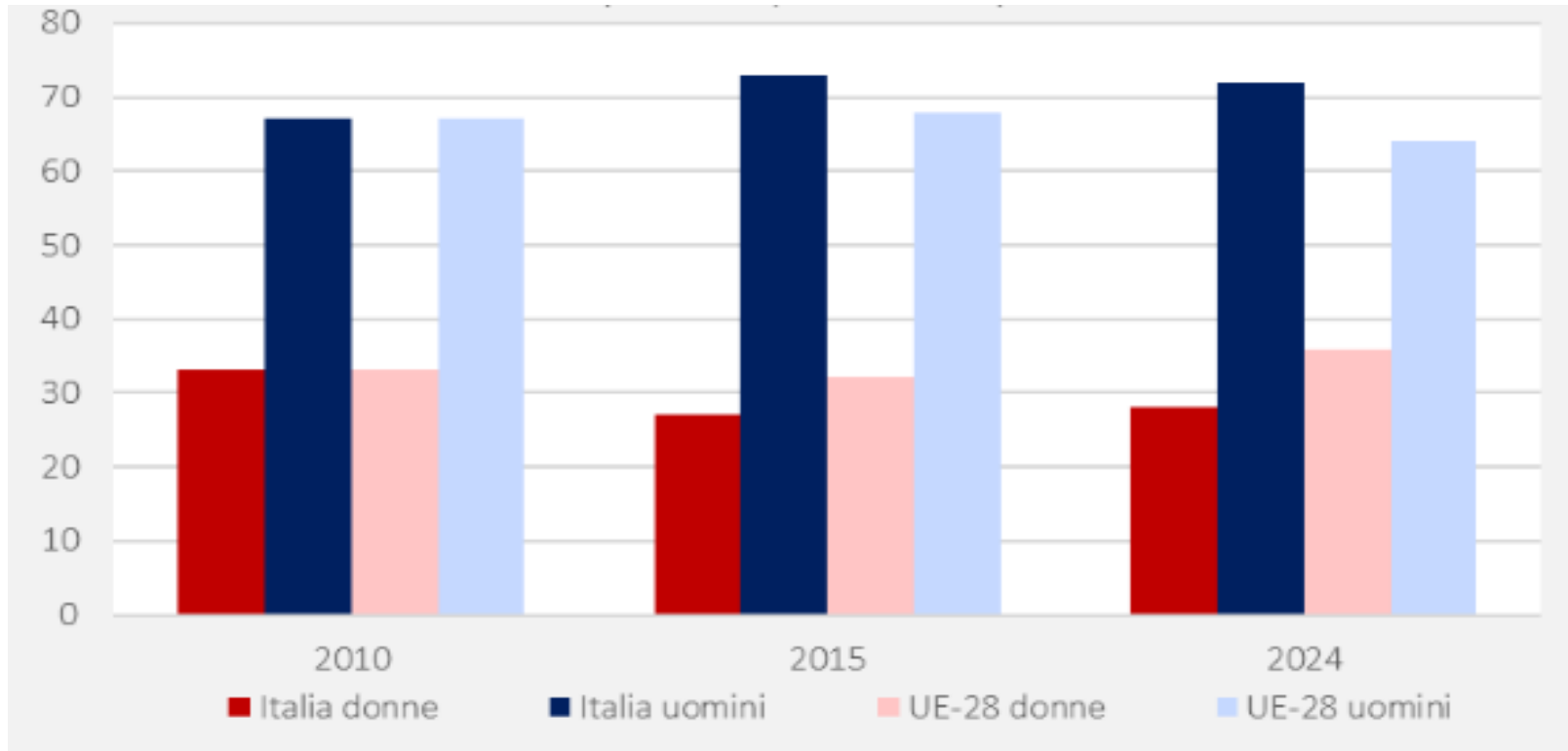
POTERE: la Legge sulle Quote Rosa (n. 120 del 2011) ha ridotto il divario nel “potere decisionale”: rispetto al 2010, l'indice migliora di 16 posizioni, trainato dall'aumento della presenza femminile nei CdA, cresciuta più rapidamente della media UE:



L'IPG e le sue dimensioni in Italia: POTERE

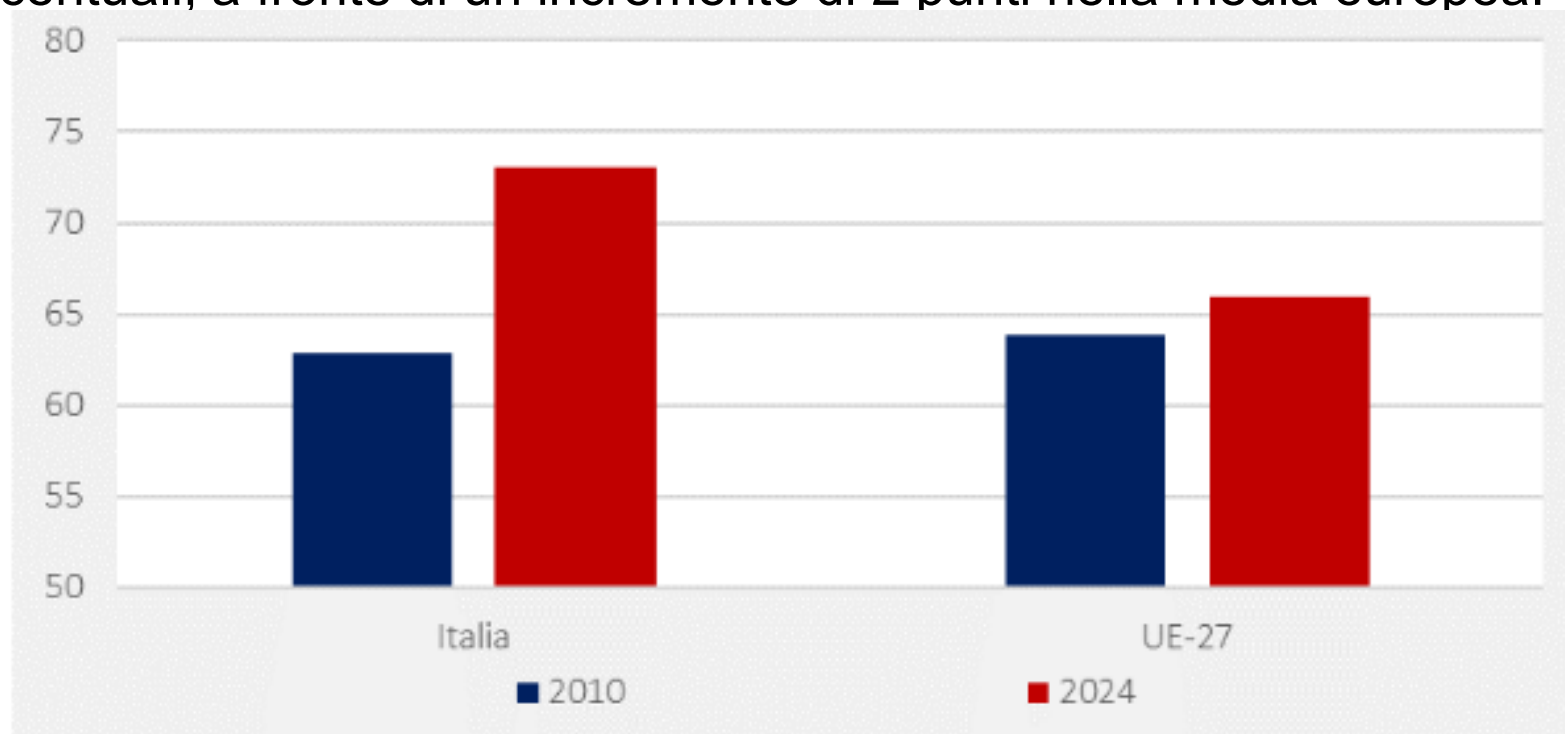
L'impatto delle quote si limita ai CdA, non producendo alcun effetto né sulla composizione di genere dei ruoli manageriali, né su posizioni più in basso nella scala gerarchica del lavoro:

Posizioni manageriali: composizione per genere



L'IPG e le sue dimensioni in Italia: SALUTE

Un miglioramento riguarda il dominio “salute” (quantomeno la sua **percezione**), il cui indice dal 2010 è cresciuto maggiormente in Italia rispetto alla media UE (+5,9 e +2,1 punti rispettivamente), col recupero di dieci posizioni. Nel 2010, la quota di donne sopra i 16 anni che dichiarava un buono stato di salute era in linea con la media UE. Nei 15 anni successivi è aumentata di 10 punti percentuali, a fronte di un incremento di 2 punti nella media europea:



L'IPG e la statistica di genere

L'edizione 2025 del rapporto WEF, pubblicata nel giugno **2025**, ha coperto 148 paesi; **nel contesto Mondo, l'Italia si è posizionata all'85° posto**, in miglioramento di due posizioni rispetto all'87° posto dell'edizione 2024.

E' stato detto (tra le/i molte/molti Nancy Fraser anche in «*Le politiche di genere tra 'ridistribuzione' e 'riconoscimento'*» 2015; Maria Luisa Boccia anche in «I valori della scienza tra etica, immaginari e carriere» 2024, e non solo; ...), tuttavia, che la scelta di limitarsi a confrontare i dati delle donne con quelli degli uomini produce una statistica che non riesce a fornire un'interpretazione bilaterale dell'uguaglianza sociale fra i sessi: *non sono presenti dati che presentino un'asimmetria positiva dalla parte delle donne, o non lo sono correttamente*, e rischiano di tralasciare quei campi dove le donne si trovano in netto vantaggio rispetto agli uomini; inoltre, l'Indice «premia» i Paesi in cui i risultati delle donne eguagliano quelli degli uomini, o vi si avvicinano senza penalizzare o premiare i casi in cui le donne superano gli uomini, o peggio ancora **senza neanche definirli, o tantomeno individuarli.**

L'IPG e la statistica di genere

Sono state sollevate critiche anche rispetto agli assunti filosofici presenti nelle scelte delle *misure di benessere sociale*: è poco chiaro se queste misure siano un *corredo del sottofondo culturale e sociale dei Paesi che svolgono le ricerche* o dei criteri effettivamente oggettivi tramite i quali analizzare l'ineguaglianza tra i sessi...

Il bilancio previsionale di genere del MEF

Nel bilancio previsionale 2026-2028 le spese sono riclassificate come:

DIRETTE (1,2% del totale nel 2026) quando mirano esplicitamente a ridurre le disuguaglianze di genere, come nel caso dell'indennità di maternità o degli incentivi all'occupazione e all'imprenditorialità femminile;

SENSIBILI (33,3%) quando, pur non essendo progettate con questo obiettivo, possono produrre effetti (anche indiretti); rientrano in questa categoria i trasferimenti monetari o i servizi erogati agli individui, nonché le spese per imprese, infrastrutture e servizi pubblici (come istruzione o assistenza), che incidono in modo diverso sui due generi;

DA APPROFONDIRE (16,5%) se l'impatto sul genere non è immediatamente identificabile e richiede analisi aggiuntive;

NEUTRALI (49%) se non producono effetti rilevanti sulle disparità di genere; rientrano in questa categoria, ad esempio, gli interessi sul debito, i rimborsi di passività finanziarie e le acquisizioni di attività finanziarie.

La spesa che è certamente e direttamente in grado di ridurre le disparità di genere è quindi estremamente bassa... ***La situazione non è prevista cambiare nel 2027-28: la quota di spesa direttamente destinata a ridurre le disparità di genere sarà l'1% nel 2027 e l'1,1% nel 2028.***

Rapporto Istat sugli obiettivi dell'Agenda 2030

Infine, **Istat** redige un rapporto sugli *Sdgs*, pubblicando 17 misure per il monitoraggio dell'obiettivo 5:

<https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2025/Goal5-2025.pdf>

Nell'edizione 2025, il capitolo dedicato all'obiettivo 5 si intitola:

**«RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE
ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE»**

Si apre con le statistiche su violenza e centri antiviolenza...

Rapporto Istat sugli obiettivi Agenda 2030









Le misure fornite da Istat per il monitoraggio dell'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 sono 17:

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
5.2.1	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni di età) che hanno avuto almeno un partner nella vita e sono state vittime negli ultimi 12 mesi di violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o precedente, per forma di violenza e per gruppo di età.					
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	2,0	--	(a)	█
	Violenza nella coppia (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	4,9	--	(a)	█ ↔
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza psicologica da partner attuale negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	9,2	--	(a)	█
	Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo <i>stalking</i> 1522 (Istat, 2024, per 100.000 donne)	Di contesto nazionale	53,6	█	(b)	█ ↔
	Omicidi di donne commessi da partner, ex partner o altro parente (per 100 donne uccise) (Istat, 2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	80,3	--	--	--
	Centri antiviolenza e case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (Istat, 2023, per 100.000)	Di contesto nazionale	2,7	█	█	█ ↔

Rapporto Istat sugli obiettivi Agenda 2030

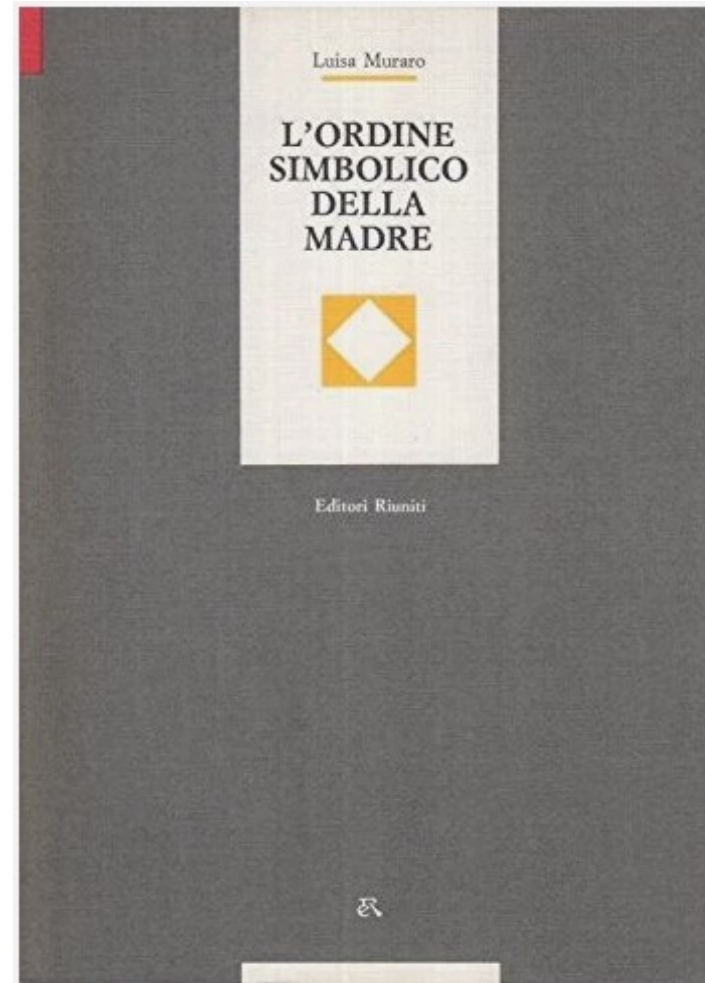
Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima	
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima		
5.2.2	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni di età) che hanno subito negli ultimi 12 mesi violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per gruppo di età e luogo dove si è perpetrata la violenza.						
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	1,6	--	(a)	█	--
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	7,7	--	(a)	█	↔
5.4.1	Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo.						
	Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2024, valori percentuali)	Di contesto nazionale	75,4	█	(c)	█	⇒⇐
	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	13,5	█		--	--
	Asimmetria nel lavoro familiare (Istat, 2022/2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	61,6	█		█	--
5.5.1	Proporzione di posti occupati da donne in Parlamento e nei governi locali.						
	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, 2022, valori percentuali)	Proxy	33,7	█	(d)	█	=
	Donne e rappresentanza politica a livello locale (Istat, 2024, valori percentuali)	Proxy	26,4	█	(d)	█	⇒⇐

Rapporto Istat sugli obiettivi Agenda 2030

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
5.5.2	Proporzione di donne in posizioni direttive					
	Donne negli organi decisionali (Istat, 2024, valori percentuali)	Proxy	19,0	 (b)		--
	Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (Consob, 2024, valori percentuali)	Proxy	43,2			--
5.6.1	Proporzione di donne (di età tra 15 e 49 anni) che prendono decisioni informate su relazioni sessuali, uso degli anticoncezionali e assistenza alla salute riproduttiva.					
	Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni (Istat, 2023, per 1.000)	Di contesto nazionale	5,5			⇒⇐
5.b.1	Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso.					
	Persone di 16-74 anni che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni) (Istat, 2024, valori percentuali)	Di contesto nazionale	88,0			⇒⇐

Statistica di genere e non solo: approfondimenti

Per approfondimenti, tra i molti lavori importanti sul tema:



Statistica di genere e non solo: approfondimenti



grazie

Roberta Palmieri
ropalmie@istat.it